

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Introduzione</i>	XIII
CAPITOLO PRIMO	
IL CONTROLLO INTERNO NELLE BANCHE TRA SPECIALITÀ ORGANIZZATIVA E DISCIPLINA INTERSETTORIALE	
1. Oggetto, fine e metodo dello studio	1
2. Le ragioni poste alla base dell'attualità della materia. Inquadramento	3
2.1. Le motivazioni di ordine economico. Cenni	6
2.2. Le argomentazioni di natura giuridica. Premessa	10
2.2.1. Il rapporto con la vigilanza esterna. Da elemento caratterizzante l'ordinamento bancario a profilo limitante la discrezionalità gestoria	13
2.2.2. Il « <i>problema</i> » della difficile qualificazione della « <i>sana e prudente gestione</i> »	17
3. Il controllo interno nelle banche: profili ricostruttivi e tratti caratterizzanti	22
3.1. Il controllo interno, in particolare quale elemento di specialità organizzativa	25
4. Alcune ulteriori riflessioni introduttive	26

CAPITOLO SECONDO

LA RICOSTRUZIONE STORICA: DALLE PREVISIONI
STATUTARIE ALLE C.D. DIRETTIVE BANCARIE

1. Vigilanza esterna e controlli interni tra diritto comune e normativa di settore: le previsioni statutarie e le prime codificazioni	31
1.1. Le peculiarità dell'ordinamento italiano. Il codice di commercio del 1865, la progressiva emersione del tema della Vigilanza e le (mancate) ricadute in materia di controlli interni societari	37
1.2. La disciplina del codice di commercio del 1882. La previsione del collegio sindacale	40
2. La progressiva emancipazione della disciplina bancaria «comune» e la legislazione speciale degli «anni venti»	45
2.1. La centralità della vigilanza esterna e il tema del controllo nella legge bancaria del 1926	46
3. Il mutato assetto culturale e politico: il rilievo della Vigilanza e l'emersione del tema dei controlli societari anche in ambito bancario	48
3.1. In particolare, le previsioni della legge bancaria del 1936-1938 nel contesto italiano e comparato. La centralità dell'ordinamento tedesco e il profilo del controllo interno in altri ordinamenti europei	49
4. I controlli interni societari nel codice civile del 1942. Il «salto» qualitativo della disciplina costituzionale	57
4.1. <i>Segue.</i> La dialettica tra gli artt. 41 e 47 Cost. e le basi del carattere «prudenziale» della Vigilanza	65
5. L'evoluzione degli «anni settanta». L'influsso della normativa comunitaria sul mutato quadro culturale e giuridico posto alla base del «riassetto» del 1993. La rilevanza delle Direttive 12 dicembre 1977, n. 77/780/CEE e 15 dicembre 1989, n. 89/646/CEE del Consiglio	68

CAPITOLO TERZO

GLI STRUMENTI PUBBLICI DI INTERVENTO: LA VIGILANZA NEL TESTO UNICO DELLE LEGGI IN MATERIA BANCARIA E CREDITIZIA

1. Il Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (T.U.B.). Un quadro d'insieme	73
---	----

	<i>pag.</i>
2. La Vigilanza nel T.U.B.: evoluzione e ricostruzione concettuale	75
3. Le finalità della Vigilanza. Premesse	78
3.1. La « <i>sana e prudente</i> » gestione: questioni interpretative	80
3.2. La « <i>sana e prudente</i> » gestione tra interesse sociale e diligenza degli amministratori	83
4. L'emersione del tema del controllo interno nel T.U.B.: inquadramento	87
4.1. L'art. 52 T.U.B.: tra disciplina dell'organo di controllo e « <i>racordo funzionale</i> »	88
4.2. La vigilanza regolamentare predisposta dall'art. 53 T.U.B. e le Disposizioni di vigilanza per le banche (rinvio)	94
5. Le successive evoluzioni della disciplina. Cenni in merito alle disposizioni europee in tema di vigilanza bancaria. Il ruolo centrale di <i>guidelines</i> e <i>best practices</i> e della c.d. « <i>soft-law</i> » nella <i>governance</i> delle banche	96
5.1. <i>Segue</i> . La centralità delle crisi bancarie e delle c.d. « <i>early intervention measures</i> ». Le conseguenze sul rapporto tra vigilanza esterna e controlli interni societari	99

CAPITOLO QUARTO

I PROFILI DI *CORPORATE GOVERNANCE*. ELEMENTI CARATTERIZZANTI L'ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA E L'ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE DELLE BANCHE

1. Vigilanza bancaria e meccanismi di <i>corporate governance</i> : premesse e inquadramento	104
2. La vigilanza della Banca d'Italia sull'organo con funzione di supervisione strategica e sull'organo con funzione di gestione. Il problema del sistema dualistico e dell'« <i>alta amministrazione</i> »	107
2.1. Profili generali del « <i>controllo interno</i> » tra supervisione strategica e gestione: il regime « <i>atipico</i> » delle deleghe e il ribilanciamento del controllo interno sul versante <i>ex ante</i> tra supervisione strategica e funzione gestionale	110
3. La rilevanza della componente non esecutiva del consiglio d'amministrazione. Introduzione	117

	<i>pag.</i>
3.1. Il profilo strutturale e la « <i>board diversity</i> ». La composizione dell'organo con funzione di supervisione strategica e di quello con funzione di gestione, tra limiti dimensionali e requisiti qualitativi degli amministratori	119
3.2. Prime conseguenze: la centralità della componente non esecutiva e indipendente e il suo riflesso sui meccanismi di controllo interno. L'accrescimento (e il superamento) dell'anima « <i>monitoring</i> » del <i>board</i> bancario e il rischio di ritorno ad una « <i>vigilanza diffusa sull'andamento della società bancaria</i> ». Verso un'indebita assimilazione delle responsabilità tra « <i>deleganti</i> » e « <i>delegati</i> »?	124
3.3. La disciplina degli esponenti aziendali: criticità normative (art. 26 T.U.B.) e necessario recepimento statutario	132
4. I comitati « <i>indipendenti</i> » interni all'organo con funzione di supervisione strategica	136
4.1. I compiti specifici ed il complesso rapporto con il principio della distribuzione delle responsabilità. Il Comitato Rischi e le soluzioni adottate in Francia, Germania e Spagna	138
5. Il ruolo « <i>forte</i> » del presidente della società bancaria. Da connettore nella dialettica tra « <i>deleganti</i> » e « <i>delegati</i> » nel c.d.a. a « <i>chiave di volta</i> » della circolazione delle informazioni endo-consiliari	144
5.1. Il tema dell'informazione e il ruolo di « <i>monitoring</i> » del presidente. Le altre attribuzioni	149

CAPITOLO QUINTO

IL CONTROLLO INTERNO NELLA DISCIPLINA SETTORIALE: ORGANO SOCIETARIO E FUNZIONI AZIENDALI

1. L'organo di controllo tra sistema tradizionale e modelli alternativi. Premesse	153
1.1. Il modello tradizionale e i suoi profili problematici. Dal « <i>controllo sui controlli</i> » alla « <i>co-gestione dei controlli</i> ». La funzione di « <i>alto controllo</i> » e il rapporto (critico) con il Comitato Rischi	156
1.2. La rivalutazione dell'organo societario con funzione di controllo	158

	<i>pag.</i>
2. Le questioni legate ai sistemi di amministrazione e controllo alternativi. Il « <i>rischio di degrado</i> » della funzione di controllo e le conseguenti variazioni alla disciplina codicistica	161
2.1. <i>Segue</i> . Il modello monistico: il comitato per il controllo sulla gestione	163
2.2. Il modello dualistico e la sua contestualizzazione nella realtà bancaria	168
2.3. Ancora, e sinteticamente, il tema del coordinamento	173
3. Le funzioni aziendali di controllo: considerazioni generali	174
3.1. <i>Segue</i> . Il piano strutturale e il flusso informativo	175
3.2. I controlli di secondo livello. Il <i>Risk Management</i> e la funzione <i>Compliance</i>	179
3.3. L' <i>Internal Audit</i> e il tema dell'esternalizzazione	184

CAPITOLO SESTO

UNA RIFLESSIONE CONCLUSIVA TRA SCHEMI (FORSE) DESUETI E UNA (SEMPRE PIÙ) OPPORTUNA «EMANCIPAZIONE» DELLE S.P.A. BANCARIE

1. Premessa	189
2. Il rapporto tra vigilanza esterna e controlli interni societari. La difficile trasposizione della disciplina esaminata al di fuori dei confini dei settori vigilati	190
3. La complessa dialettica tra vigilanza esterna e meccanismi interni di governo societario	191
3.1. Le ricadute sulla disciplina del controllo interno caratterizzante le società di diritto comune	194
4. In chiusura (ma non in conclusione)	196
<i>Bibliografia. Indice delle opere citate e consultate</i>	199